Anno XXXIV — Martedì 27 Febbraio 1900 — Conto corrente con la posta — N. 50

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

PARLAMENTO NAZIONALE

(*Dispacci Stefani*)

Camera dei deputati

Seduta del 26 — Pres. Colombo

Il silurificio di Venezia

Bettolo, ministro della marina risponde ai deputati Tispolo, Tecchio e Selvatico che desiderano sapere se intenda affidare definitivamente all'industria straniera la provvista dei siluri necessari alla R. marina abbandonando il silurificio di Venezia, unico stabilimento esistente in Italia per la costruzione dei siluri e di materiale siluristico e lasciando disperdere l'ottima maestranza nazionale che a quello stabilimento era applicata. Il ministro dichiara che si indurrebbe affidare all'industria straniera la provvista dei siluri, solamente quando ragioni eccezionalissime a ciò lo obbligassero.

Accenna quindi all'importanza del silurificio di Venezia, agli impegni contrattuali e anche morali presi dal governo verso lo stabilimento stesso che furono sempre mantenuti. Fa infine augurii per il sempre crescente sviluppo di quello stabilimento.

Tiepolo prende atto delle dichiarazioni del ministro Bettolo, però sente il dovere di dichiarare che l'interrogazione sua e dei suoi colleghi fu determinata dal fatto che una forte commissione di siluri fu data all'estero, mentre lo stabilimento di Venezia che aveva molti operai disoccupati era stato trascurato.

Raccomanda che lo stabilimento di Venezia sia tenuto nella dovuta considerazione.

Le querele di Codronchi contro De Felice

Presidente pone a partito le conclusioni della giunta che si autorizzi la domanda a procedere in giudizio contro il dep. De Felice per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa contro il senatore Codronchi.

La Camera approva.

Le interpellanze sulla Sicilia

Pelloux, presidente dei consigli dichiara che riterrebbe di commettere una mancanza di riguardo, se rispondesse a quelle interrogazioni ed interpellanze che concernono il carteggio passato tra il generale Mirri ed il Procuratore generale Venturini nel 1895. Quanto alle lettere scambiate tra di essi nel 1899 si tratta di atti estranei alla responsabilità del Governo dopo la dimissione del ministro Mirri ed egli quindi non crede di dover rispondere alle interpellanze ed interrogazioni relative (*approvazioni a destra e al centro, proteste a sinistra*).

Maiorana Angelo, Di Scalia, Sciacca della Scala danno ragione delle loro interpellanze al ministro dell'interno sull'azione del governo in Sicilia dopo le risultanze del processo Notarbartolo.

Mirabelli svolge la sua interpellanze sul carteggio fra il generale Mirri e il procuratore generale Venturini, in cui ravvisa prove di illegalità, d'ingerenza del potere politico nell'azione del magistrato.

Se l'opera di Mirri non è incorsa nella sanzione del codice penale ciò si deve a quell'impunità che è assicurata al Governo quando per scopi di parte, si fa violatore di diritti cittadini e libertà statutarie (*bene! bravo all'estrema sinistra interruzioni a destra*).

Paragonando i nostri costumi elettorali con quelli dell'Inghilterra osserva che colà il governo non può corrompere, perchè non ha come qui, in mano tutta l'amministrazione.

Un governo che per sostenersi ricorre a tutte le forme di corruzione e che adopera la magistratura come cieco strumento prepara la fine delle istituzioni rappresentative (*approvazioni a sinistra, urli e interruzioni vivissime al centro*); *Santini ha un battibecco con Del Balzo; richiamo Presidente.*

De Felice svolge con un interminabile discorso; la sua interpellanza sulla pubblica sicurezza in Sicilia. Contrariamente a quanto disse Mirabelli, crede che il generale Mirri sia stato forse il più corretto rappresentante del Governo nella Sicilia.

Sono le 7 e si leva la seduta.

Nota alla seduta

Roma 26 ore 10 p. — La seduta odierna della Camera non ebbe alcun interesse. Venne ripetuto sulla Sicilia tutto quanto era stato detto a sazietà nelle interpellanze recenti. Il ministro risponderà lunedì venturo!

Senato del Regno

Seduta del 26 — Pres. Saracco

Il progetto sugli zuccheri

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno.

Il discorso del ministro Carmine

Carmine, ministro delle finanze, premette che giammai discutendosi un progetto di legge un così piccolo dissenso ha dato luogo a così lungo e vivace dibattito. Che il dissenso sia lieve lo provano le stesse petizioni degli interessati riassunte nella relazione del senatore Canizzaro.

Tutti ammettono la opportunità di un aggravamento sulla tassa dello zucchero, unico dissenso è questo se tale aggravamento deve essere fatto ad un tratto o per gradimento.

Dichiara di aver studiato a fondo la questione e si è persuaso che la riforma doveva essere fatta col sistema seguito nel progetto ministeriale.

Dimostra che nessun danno può derivare alla industria nazionale dall'approvazione del progetto. Dice che questa industria merita dei riguardi speciali, perchè giova indirettamente all'agricoltura. — Egli è un propugnatore degli interessi dell'agricoltura, ma bisogna riconoscere che questo giovamento si riduce in termini molto modesti. La perdita della finanza ad ogni modo sale a 15 milioni e non gli pare poca cosa. E' un sacrificio considerevole.

I vantaggi indiretti che secondo alcuni oratori l'erario ritrarrà dallo sviluppo della industria degli zuccheri sono molto esagerati. Dato pure che questi vantaggi indiretti arrivino a 2 o 3 milioni saranno sempre almeno 12 i milioni che perde l'erario. Molto si può e si deve concedere al consumatore, ma nel caso presente non si tratta che di consentire a pochi produttori una produzione eccessiva. Non ha fede nell'aumento di consumo come conseguenza della produzione.

Crede che la somma accordata di lire 15.57 al quintale sia sufficiente. Nessun altra industria raggiunse nella nostra tariffa doganale una tale protezione. Comprende tuttavia la ripugnanza che si può provare nell'applicare una riforma così notevole tutto d'un tratto; ma bisogna notare che i progressi della industria dal 1893 sono stati grandissimi e sarebbe stato razionale una progressiva diminuzione di protezione; se questa diminuzione graduale non si è fatta, non è questa una ragione per impedire ora una riforma efficace.

Non può accettare le proposte della commissione formulate nell'articolo 2; accetta invece le raccomandazioni di studiare una più razionale classificazione degli zuccheri nella tariffa doganale. Dopo aver confutato gli argomenti degli oppositori afferma che l'aggravamento della imposta non è richiesta solamente dalla difesa dei diritti della finanza, ma dagli stessi interessi dell'industria e dell'agricoltura che sarebbero grandemente danneggiati da una eccessiva produzione.

Il grande sviluppo che si è dovunque dato alla produzione zucchero toglie affatto la speranza che alcuni pongono nella esportazione data la concorrenza dei mercati stranieri. Addita i pericoli gravi di un eccesso di produzione. Accenna all'aumento continuo nel numero delle fabbriche; una nuova Società si è costituita nel dicembre 1899 sei giorni dopo che la Camera aveva approvato il progetto ora in discussione al Senato. Confuta l'opinione che il ministero porti una soverchia ostinazione nel non voler accettare temperamenti. Il governo crede che il progetto abbia solido fondamento di giustizia. Prega il Senato ad accettarlo così come venne presentato nello stesso interesse della industria e dell'agricolura, lasciando all'industria ciò che è ragionevole gli si lasci e rendendo alla finanza dello Stato ciò che le spetta (*vivissime approvazioni*).

Cannizzaro, relatore, giustifica gli apprezzamenti ed i calcoli contenuti nella relazione ed assicura che non ha in alcun modo mancato di deferenza verso il ministro, nè messo in dubbio la lealtà delle cifre presentate.

Il *Presidente* mette ai voti l'art. 1° proposto dalla Commissione come emendamento all'art. 1° del progetto ministeriale.

Dopo prova e controprova non è approvato.

Cannizzaro, relatore, giustifica l'articolo secondo aggiunto, proposto dalla Commissione.

Carmine, ministro delle finanze, dichiara che la proposta è gravissima perchè sposta la base della tassazione dello zucchero, come è stata stabilita fin qui ed accorda una protezione eccessiva. Per questi motivi non può accettarla.

Cannizzaro, relatore, osserva che il tempo dimostrerà se ha ragione il ministro o la commissione.

Carmine, ministro, osserva che l'industria non sarà danneggiata, tanto è vero che nuove società si sono costituite. Se i regolamenti richiedono qualche ritocco sarà provveduto.

Posto ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dalla commissione non è approvato.

Il progetto del Ministero approvato

L'articolo unico del progetto ministeriale è rinviato allo scrutinio segreto.

Procedesi all'appello nominale. Risultato votazione: Votanti 104; favorevoli 13, contrari 21.

Il Senato approva. — Levasi la seduta.

Nota alla seduta

Roma 26 ore 11 p. Il discorso dell'on. Carmine, ministro delle finanze, fu abile. Egli raccolse tutti gli argomenti per dimostrare che il progetto ministeriale non danneggiava l'industria dello zucchero indigeno. E la confutazione del senatore Cannizzaro non fu vigorosa come si attendeva. Tuttavia il progetto ministeriale non sarebbe passato (anche all'appello nominale) o sarebbe passato con un numero esiguo di voti, se il ministro non avesse promesso, mantenendo fermo quanto ha dichiarato nella sua lettera alla commissione di finanza, di accordare per mezzo del regolamento tutta la serie di facilitazioni richieste dagli industriali, sostenute ed ottenute dall'on. De Asarta.

La guerra in Africa

Le solite notizie contradditorie

Ciò che dice la legazione transvaliana

Berlino 26. — La legazione del Transvaal, a Bruxelles, fa la esposizione seguente della situazione sul teatro della guerra, come la stessa si presentava domenica: I boeri tengono sempre le loro posizioni sul Tugela e nello Zululand. A Dordrecht i boeri tengono testa al generale Brabant. Ad Arundel essi prendono l'offensiva e Cronje, presso Paardekop, è in grado di resistere agli attacchi del maresciallo lord Roberts.

I boeri abbandonano Ladysmith

Berlino 26. — Il corrispondente brussellese del *Berliner Tageblatt* telegrafa che il dott. Leyds ha confermato la notizia della ritirata dei boeri da Ladysmith. I boeri vanno a portar soccorso a Cronje. La ritirata è diretta personalmente dal generale Joubert. Dinanzi a Ladysmith è rimasto solo un corpo d'esercito, che basta per trattenere Buller.

Londra 26. — Un telegramma del *Times* da Coleso, 24 diceva: Abbiamo innanzi a noi ancora due miglia da superare prima di venir a contatto con Ladysmith: ma il tratto da fare è uno dei più pericolosi e quindi dovremo prepararci a sostenere fieri combattimenti.

La nuova tattica degli inglesi

Londra 26. — Dispacci da Paardekop annunciano, che i prigionieri boeri biasimano la caparbietà di Cronje che vuole continuare la sua difesa disperata ed inutile. I prigionieri sono molto depressi.

I successi inglesi vengono attribuiti alla nuova tattica degli inglesi che non si cimentano più ad attaccare i boeri quando questi occupano posizioni troppo forti.

— Un telegramma di Modderiver 25 dice: I rinforzi boeri attaccarono nuovamente una collina occupata dagli inglesi, per rompere il cerchio in cui è chiuso il generale Cronje, ma furono respinti con gravi perdite (*Vedi ultima ora*).

Una batteria da montagna sorpresa dalla neve e dal vento

Torino, 25. — Ieri l'altro, quasi improvvisamente, cadde in montagna una forte nevicata, mentre a Torino, la temperatura rimaneva primaverile.

La 10ª batteria d'artiglieria da montagna, avendo lasciato la valle del Gesso dopo otto giorni di esercitazioni per recarsi in valle Stura, varcando il colle dell'Arpione, si vide esposta a continui pericoli, in causa appunto del pessimo tempo.

Trovandosi presso la regione detta La Fratta, la batteria fu avvolta in un turbinio di neve.

Per parecchie ore la marcia fu assai pericolosa, e si dovette alla prudenza ed al coraggio degli ufficiali e dei soldati se non avvennero disgrazie alle persone.

Non così si potè dire degli animali, due bellissimi muli che scivolarono in un burrone, in fondo al quale rimasero morti.

Sciopero finito

Napoli, 26. — In seguito ad accordi col Municipio, i cocchieri da nolo ripresero stamane il servizio.

Una proposta per debellare l'ostruzionismo

Lasciarli parlare fino all'agonia!

Mentre è aperta la discussione sul decreto-legge e sovr'essa procombe la minaccia della ripresa dell'ostruzionismo sorge naturale la domanda: come si potrebbe vincere l'odiosa manovra?

Un pubblicista, noto per il suo spirito, *Gandolin,* dopo aver fatta briosamente la diagnosi della malattia ch'egli definisce una *influenza* di scilinguagnolo a guarirla propone la ricetta seguente:

« La Camera decide di non interrompere mai la seduta, finchè non siasi definitivamente votato sul progetto legge.

Ciò fatto, rimangono, per turno, un membro della presidenza, un membro del governo, gli oratori e gli stenografi. Giorno e notte la tribuna è aperta. Parli chi vuole e quanto vuole, ma senza interruzione, senza riposo. I polmoni facciano miracoli d'eroismo.

L'on. DelBalzo si sfoghi quaranta, cinquanta ore di seguito. L'arte oratoria si svolgerà tanto più serenamente, in quanto che neppure una mosca interromperà il disgraziato Demostene. Passeranno due, tre cinque, sei settimane; ma verrà alla fine il momento in cui il presidente dovrà chiedere:

— Nessuno domanda più la parola? Prego: non facciano complimenti! se qualche onorevole avesse ancora un discorso di venti o trenta parole, ne profitti. Noi siamo qui, felici di ascoltarlo.

E quando proprio non si oda più che il solo gemito rantoloso di qualche insigne parlatore sgonfiato, e tirato su a brodetti da pietosi colleghi, il presidente potrà dire:

— Poichè nessuno domanda di parlare, si procederà alla votazione... »

L'industria della seta in Italia

La *Corrispondenza politica* reca le seguenti notizie sull'industria della seta in Italia:

La commissione centrale pei valori doganali, in conseguenza del rialzo di prezzo verificatosi lo scorso anno riguardo alle merci che formano oggetto di scambio tra l'Italia e le altre nazioni, ha dovuto ingrossare la maggior parte dei valori unitari da inscriversi nella statistica del 1899. Notevolissimo è l'aumento recato dalla commissione al valore delle sete, il prezzo delle quali si portò nel 1899 a grandi altezze, a causa non già di malsana speculazione, ma di deficienza nella produzione della materia prima e di un incremento sempre crescente nel consumo delle seterie, incremento dovuto alle esigenze della moda.

L'industria della seta in Italia ha, al pari di quella del cotone, progredito notevolmente, tanto che in questi ultimi sette anni il commercio di esportazione dei manufatti di seta si è più che raddoppiato.

Eccone il movimento dal 1893 al 1899.

Anni	Quintali	Valori in milioni di lire
1893	2,004	18.9
1894	3,748	23 5
1895	4,434	29.7
1896	5,025	32 9
1897	5,071	34.2
1898	5,984	39.9
1899	8,142	60.9

Come appare da queste cifre, nel giro di sette anni l'esportazione è quadruplicata, rispetto alla quantità.

UN ERRORE GIUDIZIARIO

Tre innocenti alla reclusione

Il nuovo processo alle Assise di Viterbo

L'altro giorno la Giuria di Viterbo fu chiamata ad un'opera di riparazione; trattasi di un errore giudiziario; cioè di una iniquità, consumata da tristi, con la cooperazione incosciente di magistrati, a danno di tre vittime innocenti: Leone Valle, condannato all'ergastolo, Antonio Benedetti, condannato a 30 anni di reclusione e David Pellegrini a 17 anni della stessa pena.

Contro cotesti tre disgraziati un prete briccone e denaroso non durò fatica, ad organare la voce pubblica, la famosa *vox Dei*, la quale giunse diritto all'orecchio del procuratore del Re a Viterbo, il cav. Cavalli.

Il rappresentante della legge, il depositario dell'azione pubblica, non esitò un istante; e, armato dei suoi terribili poteri, fece funzionare a danno dei tre disgraziati tutto l'arsenale che un codice di procedura penale, quasi medioevale, poneva a sua disposizione.

Alla tortura della lunga segregazione cellulare si unì quella degli interrogatorii induttivi e suggestivi, delle menzogne a fin di bene, delle intimidazioni ai testimoni reticenti.... a dire il falso; e il giudice istruttore, la Camera di consiglio, la sezione di accusa, e le requisitorie, le ordinanze, le sentenze concorsero a capovolgere ancora una volta in Italia le basi della istruttoria penale, senza controllo, senza tutela, nella quale il rappresentante della legge che dovrebbe dire agli accusati: « io vi provo così la vostra colpa! », dice loro invece: «perchè non mi provate la vostra innocenza? ».

Così quei tre disgraziati si videro accusati di avere nel 7 agosto 1891 assassinato o fatto assassinare il settantenne Salvatore Pezi, ricco possidente di Bassano Romano, mentre percorreva a cavallo, in compagnia di quattro contadini la via che menava al suo paese.

Il vecchio Pezi fu freddato da due colpi di fucile, e un solo uomo fu visto dai quattro contadini, che accompagnavano l'ucciso, sbucare dai cespugli col viso semi-tinto e semi-coverto, assicurarsi che morte era seguita, e sparire.

Perchè Leone Valle avrebbe ucciso Salvatore Pezi, perchè David Pellegrini e Antonio Benedetti avrebbero contribuito all'assassinio?

Questo interrogativo, al quale i magistrati che tenevano in carcere preventivo tre cittadini, avrebbero dovuto dare una risposta precisa e categorica, restò una sigla muta, durante la istruttoria, muta nel dibattimento, muta prima e dopo una condanna raccapricciante.

Pure v'erano stati precedenti di una terribile eloquenza: Salvatore Pezi aveva tra i figliuoli un prete Gratiliano, immorale falsario, crapulone e indebitato, avente interesse a sopprimere il vecchio genitore per scialacquare con le ricche entrate.

E la *vox populi* aveva pure precedentemente parlato, indiziando il parricida, tanto che l'autorità giudiziaria si era impossessata delle persone di tutti i figli dell'ucciso!.... Purchè il reo non si salvi il giusto e l'innocente... in carcere: ecco come pensò la regia procura di Viterbo. Però la conclusione non avrebbe dovuto essere comica in così efferato dramma, ma lo fu.

Il prete Gratigliano, raggiunto da tante presunzioni, designato da tanti indizii, da sospetti della sorella Maria, che tutto tentò perchè il vecchio padre non escisse di casa nel giorno dell'eccidio, fu riconosciuto innocente dai terribili inquisitori viterbesi e venne scarcerato.

Allora il prete visto che la giustizia era davvero cieca nel suo paese, si fece accusatore, denunziò i tre infelici, foggiò qualche simulacro di prova contro di loro e il procuratore del Re di Viterbo fece il resto.

I giurati di Viterbo sentivano che l'accusa fondava sul vuoto; ma poco a poco il presidente della Corte d'assise cav. Cudillo e il procuratore del re cav. Cavalli, ponendo in prigione i testimoni, che dicevano la verità, riescirono a costituire un ambiente nel quale non era possibile che la condanna.

Ed essa fu severa per quanto iniqua; lo abbiamo già detto.

Pure la verità si è lentamente strada: i falsi testimoni confessarono il loro delitto, e denunziarono il prete Pezi come reo e corruttore; e ora, dinanzi alla giuria di Viterbo, si svolge il nuovo processo, in riparazione del terribile errore.

Nelle prime udienze venne letto l'atto di accusa. Il primo di marzo comincierà l'esame dei testimoni — e noi riferiremo, qualche più saliente episodio della causa veramente emozionante.

Dal nuovo dibattimento deve emergere la innocenza delle tre vittime, e vogliamo pure augurarci che i magistrati responsabili di simili cecità avranno quello che si meritano.

Il gruzzolo d'un mendicante

In uno stambugio sordido, moriva il 3 dello scorso ottobre, a Parigi, il mendicante Lavasnier, di 80 anni. Il cadavere fu trovato in tale stato di decomposizione che nessuna delle persone chiamate volle assumersi di rendergli gli ultimi uffici. Finalmente si trovò una ragazza di venti anni, Antonietta Mathieu, lavandaia, che acconsentì a farlo, verso un compenso di 5 franchi. L'odore nauseabondo del cadavere aveva cacciato tutti gli agenti di polizia e i vicini, e l'Antonietta rimasta sola, ebbe la curiosità di frugare i cassetti.

In un armadio trovò 250,000 franchi in titoli di rendita. In presenza del tesoro perdette la testa e abbandonò il morto. Il commissario di polizia, ritornato sul luogo, fu sorpreso di questa improvvisa scomparsa, e concepì tosto dei sospetti.

Si diede allora a fare delle ricerche e scoprì in un cassetto 60,000 franchi in danaro, inoltre una lista delle carte di valore esistenti.

L'Antonietta, interrogata, giurò e spergiurò di non saperne nulla; ma una stretta e continuata sorveglianza condusse a scoprire che ella cercava di vendere i titoli di rendita.

Fu arrestata e la nona camera del tribunale correzionale che la giudicò, la condannò a tre anni di carcere.

L'uomo di scienza e l'uomo d'affari (1)

L'uomo di scienza s'occupa di questioni che sfuggono all'esperienza ordinaria, che spesso non hanno un rapporto visibile a prima vista cogli affari della vita quotidiana, e che concentrano la mente in grado straordinario su apparenti astrazioni; perciò lo studioso, l'investigatore di cose scientifiche, viene personificato in un vecchio sognatore cogli occhiali, stravagante, sbadato, smemorato e ignorante della vita quasi più d'un bambino. Bisogna lasciarlo fare, come se fosse un mezzo pazzo, trattarlo con qualche riguardo alla sua scienza ma non si dovrà mai immischiarlo negli affari, siano pubblici o privati. A questo tipo viene contrapposto l'uomo pratico, che sa quello che vuole, che conosce il mondo, e che durante le ore d'ufficio non perde tempo in astrazioni, se pure è suscettibile di preoccuparsi mai di simili sciocchezze. L'uno è ritenuto come un essere bislacco, visionario, non pratico; l'altro è giudicato energico, preciso, pronto sicuro di sè.

Tale distinzione trova qualche fondamento nella realtà? E' giusto che chi coltiva la scienza debba essere qualificato incapace ad assumersi una responsabilità amministrativa?

L'uomo di scienza può essere serio o gaio, morale o immorale, socievole o no, pratico o visionario; in breve, può possedere tutti i pregi e i difetti della natura umana, ma non sarà mai ignorante e stupido. Egli deve essere intelligente e colto, metodico ed esatto; a parte tali prerogative, egli può rassomigliare a qualsiasi altro uomo che abbia altre vocazioni. E infatti chi più gli rassomiglia è il così detto uomo d'affari, e la principale differenza fra i due consiste in ciò, che l'uno s'occupa di cose non comuni, l'altro di cose comuni.

I risultati dell'educazione scientifica variano naturalmente con gli individui e dipendono dallo loro speciali attitudini. Per l'uomo di larghe vedute il campo delle proprie ricerche diventerà sempre più vasto; chi avrà una mente limitata dovrà rinchiudersi entro i confini di una specialità.

Ad alcuni è necessaria una estesa specializzazione, ma esiste una gran differenza fra colui che non vede al di là del proprio campo e quegli che afferra e coordina le relazioni esistenti fra campi diversi. Altrettanto avviene nella vita commerciale, e con gli stessi risultati. L'uomo d'affari che s'occupa del commercio di un solo articolo, sia questo moneta, legname, ferro o cotone, ha cognizioni limitate tanto quanto uno specialista di astronomia o di entomologia, e sa poco o nulla di materie estranee alle proprie.

Il fatto che lo scienziato raramente rivolge la propria attenzione ad accumulare ricchezze non prova menomamente che egli sia un uomo poco pratico; egli non è di regola incurante o prodigo di danaro, e tratta i propri affari finanziari con tanta intelligenza quanto qualsiasi altro, solo non è esclusivamente su questi ultimi che esercita la propria attività, e se di rado si incontra uno scienziato milionario, molto più di rado se ne incontra uno bancarottiere.

Nella sfrenata speculazione gli uomini così detti pratici tengono il primato, e qualunque impresa che porti per marca di fabbrica la elettricità, sia pure che si tratti di raffinare elettricamente lo zucchero, o di estrarre collo stesso mezzo l'oro dall'acqua del mare, trova in essi quell'appoggio che un uomo di scienza sdegnerebbe di concedere.

Quegli speculatori che pretendevano tempo fa di produrre la pioggia artificialmente, ottennero da uomini d'affari e dal Congresso danaro per le loro esperienze, sebbene la scienza ammonisse che i risultati sarebbero stati negativi. Sul terreno che è comune alla scienza e alla speculazione, vale a dire sul terreno della scienza applicata, lo scienziato è molto più pratico del finanziere; dal lavoro concorde di ambedue può derivare la ricchezza, ma non si avrà la raccolta, se prima la ricerca astratta non avrà sparso la semente.

In Germania forse il valore pratico delle discipline scientifiche, l'importanza dell'investigatore, dello studioso in apparenza astratto, è più giustamente riconosciuta, e a ciò si deve in gran parte il rapido progresso industriale di quel paese: perchè quando la scienza procede di pari passo colla esperienza, incalcolabili sono i risultati che possono derivarne; l'una tende a far progredire, l'altra a perpetuare l'Industria, e l'uomo d'affari non sarà mai un uomo pratico finchè non sarà in grado di apprezzare queste verità.

In fondo, la disciplina scientifica abitua a pensieri chiari, a giudizi precisi, all'osservazione accurata, alla verificazione delle prove, all'accertamento della verità; ora, non sono questi requisiti sufficienti per la trattazione degli affari?

Ond'è che, invece di escludere lo studioso, l'investigatore, l'uomo che sa, l'uomo educato scientificamente dalla sua parte di pubblica responsabilità, dobbiamo al contrario chiamarlo in servizio quanto più spesso è possibile. In Europa è frequente il caso che uomini famosi in qualche ramo della scienza vengano eletti deputati e ministri, uomini come Playfair, Roscoe e Lubbock in Inghilterra, Virchow in Germania, Quintino Sella in Italia e Berthelot in Francia.

Il preteso tipo di scienziato non è un tipo, ma una eccezione, un uomo di paglia, che non val la pena di abbattere; ma la credenza in lui è stata ed è ancora dannosa, e costituisce un ostacolo attraversante la via al progresso. Il malinteso ha recato danno alla scienza; e però queste parole di protesta non sono del tutto superflue.

(1) Da un articolo di F. W. Clarke, *Appleton's Popular Science Monthly*, febbraio — tradotto dalla *Minerva*.

Cronaca Provinciale

Da ARTA
Le dimissioni del sindaco

Ci scrivono in data 25:

Il sig. Giovanni Pellegrini, sindaco del nostro Comune, si è dimesso dalla carica.

Questa decisione ha recato molto dispiacere a tutti i comunisti i quali speravano che il sig. Pellegrini avrebbe contribuito a migliorare le condizioni economiche del paese, ora molto depresse.

Da TARCENTO
Suicidio causato dalla pellagra

Certo Antonio Vizzutti, affetto da pellagra, si tolse la vita appiccandosi ad una catena.

Da S. Vito al Tagliamento
Gustavo Salvini al Sociale

Ci scrivono in data 26:

La giovine Presidenza del nostro *Sociale*, col senso eclettico che la distingue, devota all'arte vera, all'arte più raffinata delle scene, ci ammanisce di quando in quando degli squisiti manicaretti che i buongustai sanvitesi possono a loro bel agio godere quali fossero cittadini di una capitale. Nello scorcio della passata settimana il nostro palcoscenico accolse il grande attore cav. *Gustavo Salvini* e l'esimia sua compagnia, commovendoci colla *Morte Civile* di Giacometti, e stampandoci in mente nella sua realtà *Tartufo*, il capolavoro di Moliere, seguiti poi da farse esilarantissime.

Albus

Da TOLMEZZO
Nuovo cavaliere

Ci scrivono in data 25:

Su proposta di S. E. il Ministro d'agricoltura, industria e commercio, S. M. il Re con Decreto 22 corr. febbraio ha nominato l'egregio sig. Dante Linussio, nostro concittadino, cavaliere della Corona d'Italia.

All'ottimo industriale ed onesto negoziante, che mette ogni sua possa, per il bene e decoro del suo paese, speriamo tornino gradite le congratulazioni e gli auguri dei tanti suoi amici di qui e di fuori.

Invero la accordata onorificenza è meritata e la concessione venne da tutti applaudita.

DAL CONFINE ORIENTALE
DA LUCINICO
Suicidio

Si ha in data 25:

Stamane alle 7 venne trovato affogato in un fosso profondo appena 30 centimetri, un agricoltore di colà, d'anni 55, certo Luigi Petterini. Il poveretto negli ultimi giorni aveva dato segno di perturbazione mentale.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico
Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Febbraio 27. Ore 8 Termometro 7.4
Minima aperto notte 5.7 Barometro 759.
Stato atmosferico: vario
Vento S. Pressione calante
Ieri vario
Temperatura: Massima 14.8 Minima 2.2
Media: 8.085 Acqua caduta mm. 1.5

Effemeride storica
27 febbraio 1812

Morte dell'abate Giuseppe Greatti

Muore a S. Vito l'abate Giuseppe Greatti da Pasiano, bibliotecario a Padova e a Milano, fondatore di collegi. Amò la patria e la libertà.

Nato a Pasiano Schiavonesco, fu nel 1785 preposto alla Biblioteca dell'Università di Padova, poi nel 1802 alla Nazionale di Brera in Milano.

Discepolo del Cesarotti, pubblicò traduzioni dal francese e dall'inglese; in Padova nel 1796 i poemetti *L'Educazione*, *Il passeggio di Vanzo*, l'*Epistola a Temina* in Udine nel 1805, e l'*Oracolo di Pronea* per la nascita del Re di Roma nel 1811, che ricorda nel titolo il famoso poemetto adulatorio del Cesarotti stesso a Napoleone. Parecchie sue *Memorie*, l'*Analisi dell'Iliade* tradotta da ridetto Cesarotti, l'*Elogio storico dell'ab. Olivi* stanno negli atti dell'Accademia di Padova.

Segretario generale della Municipalità di Padova nel 1797 — benchè sacerdote — venne incaricato nel 1805 di presiedere in qualità di commissario al governo provvisorio del Friuli. Amò la patria e la libertà ma fu segno agli odii e alle persecuzioni di uomini da lui beneficati: la fortuna ebbe sempre nemica. Così il Manzano nei suoi *Cenni biografici* (Udine, Doretti 1885) Fece rivivere nel 1811 l'Accademia di Udine e morì rettore del collegio *Anton Lazzaro Moro* a San Vito del Tagliamento.

A proposito del quale Istituto il prof. Angelo Menegazzi nelle *Pagine Friulane* del 1895 riportò delle interessanti notizie, dalle quali togliamo ciò che segue riguardante il Greatti:

« Sul principiare del secolo ne assunse » il rettorato l'ab. Giuseppe Greati... » contemporaneo del Pestalozzi, ebbe » il merito di applicare il metodo *naturale od oggettivo* alla sua istruzione » quel metodo che divenne poi base di » tutto il sistema educativo svoltosi in » questi ultimi tempi, con vero profitto » delle giovani intelligenze, somministrando loro un fondo di cognizioni » sode e reali, piuttostochè di nozioni » astratte e inconcludenti che la mente » apprende senza fatica, seguendo un » ordine e una gradazione naturale, » conforme alle leggi della sana pedagogia. »

Quell'istituto fu chiuso definitivamente, dopo un vano tentativo di richiamarlo in vita. Era stato fondato dal gran geologo Sanvitese da cui s'intitolava e che morì nel 1764.

Paolo Giunio Zuccheri scrive l'Occioni Bonaffons nella sua Bibliografia n. 585, diede fuori dal suo archivio domestico il *Saggio di un programma di studii* dell'ab. Greatti che fu pubblicato dalla Tip. Castion in Portogruaro nel 1879.

A. M.

Camera di Commercio
Cartoline dell'industria privata per l'estero

Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha pregato la Camera di commercio di richiamare nuovamente l'attenzione del pubblico e dei commercianti in ispecie sulla necessità che le cartoline dell'industria privata dirette all'estero, oltre ad essere conformi a quelle ufficiali per dimensioni e consistenza della carta, per godere della tassa ridotta di 10 centesimi, debbano portare sul lato dell'indirizzo le parole « Carte Postale » oppure « Cartolina Postale »

Senza questa indicazione le Poste estere considerano le cartoline come lettere e le sottopongono a tassa.

Nuove cartoline

Sono state ristampate le cartoline da corrispondenza da cent. 20 per l'estero, in conformità a quelle da 15 cent., coll'indirizzo per la risposta stampato all'interno della ripiegatura e non più all'esterno.

Le nuove cartoline saranno distribuite dal magazzino centrale delle carte valori di Torino.

Società « Dante Alighieri »

Anche il comune di Chiusaforte si è fatto socio ordinario del Comitato udinese della tanto benemerita società « Dante Alighieri »

La nostra proposta per la beneficenza

Oggi diamo la parola ad una gentile signora — che, in risposta alla lettera firmata *Rustico* (pseudonimo di un valente uomo), ci ha inviato questo articolo che appartiene al genere di polemica garbato e signorile e sarà letto con vero interesse:

All'egregio signor « Rustico »

La giovinezza sfugge come un fuoco fatuo, apparisce qualche filo d'argento, si invecchia, si diventa irascibili, brontoloni, noiosi.. oh i bei tempi passati! Quante volte, in mezzo al lavoro, alle brighe, alle delusioni della vita, un nome, una data, una lieve circostanza, annebbiati, confusi, sepolti dal turbine della realtà, appariscono d'improvviso come una luce d'alba rosea, un lampo, un raggio di sol.., e ci stringono soavemente il cuore, ci fanno pensare, ci forzano a sorridere! Le persone e gli avvenimenti d'ieri, potranno cancellarsi dalla nostra mente ingombra di nomi e di cose; ma i ricordi dei primi anni sorgono limpidi, luminosi e sorridenti, come la stessa giovinezza. *Mi ricordo* è il compagno degli adulti, l'amico inseparabile dei vecchi.

Nello stesso punto che prendo in mano la penna, mi ricordo che a sedici anni, compiti gli studi in Collegio, volli subire l'esame di maestra; per tema di pedagogia ci dettero: Dialogo polemico fra due maestri sull'insegnamento della lettera c. *Polemico*! Che voleva dire quella oscura, misteriosa e quasi truce parola? Mi stillai il cervello a pensarci su un'ora ed infine mi decisi a svolgere il tema come potevo; ma il terribile *polemico* fiammeggiava davanti a' miei occhi come una inesorabile minaccia ed uscii di là agitata, addolorata, certissima che sette anni di studio sarebbero vinti, schiacciati da quel tremendo *polemico*!

Poi entrata appena in Collegio, mi precipitai sul dizionario, che calmò alquanto le mie angoscie!

Mi presentai all'esame a voce: il prof. Paroniti, colla sua larga faccia benevola da babbo indulgente, posò sul tavolino il mio compito, sul quale vidi segnata una bella classe e mi disse: — Alla signorina Fabris non piacciono le polemiche nemmeno per ischerzo! — Ed io col candore di quell'età, gli confessai tutto. Il Paroniti alzò le braccia sorridendo: — Dio la conservi questa beata ignoranza! — Sig. *Rustico*, quella brutta parola, ho continuato sempre ad odiarla! Punto e a capo.

Tante chiacchiere inutili per dirle che la sua lettera d'oggi 24, mi rallegra e m'addolora. A Milano c'è quella *bellissima istituzione di carità*? L'ignoravo e l'ammiro; ma scusi, chi impedisce a Lei di addottarla nella sua famiglia, e di farla mettere in pratica in quelle de' suoi amici? S'immagini! Gli Educatorii, che hanno tanto bisogno di danaro, gliene saranno gratissimi ed io mi rallegro, per questo slancio di buon cuore, che andrà a totale vantaggio dei bimbi sfortunati.

M'addolora sentirla dire che le cestelline le sembrano ridicole. Esse, innocenti e graziose cosine, che furono create e si consacrano tutte a beneficare, che dal maggio al dicembre fruttarono alla *Scuola e Famiglia* oltre duecento lire, che cosa Le hanno fatto di male, perchè abbia a disprezzarle così? E scusi: fra una musina apribile ed una cestellina apribile, che differenza ci trova? Per me, le direi sorelle gemelle, nè riesco a capire perchè, se chiama la sua una *bellissima istituzione*, la nostra abbia da sembrarle *ridicola*...... Questo proprio, sig. *Rustico*, minaccia per me di diventare un mistero incomprensibile come il *polemico* d'altri tempi! Di quei bei tempi di fanciullezza, in cui *mi ricordo* d'essere stata tanto vezzeggiata, accarezzata e accontentata dai miei genitori, mentre gli sfortunati bimbi della *Scuola e Famiglia* non conoscono che dolori precoci e miserie stridenti.

Oh! in nome della dolce carità, che a Lei sta tanto a cuore, non ci perdiamo in inutili..... (Quella parola, non la dirò mai!) sulla convenienza d'una *musina* famigliare o d'una cestellina pubblica, ma con ardente fraterno slancio, adoperiamoci tutti a riempire musine e cestine, per versarle fra le piccole braccia di quei bimbi, che ce le stendono colla santa fiducia dell'innocenza!

E chiunque Lei sia, sig. *Rustico*, grazie dell'aiuto.

Elena Fabris Bellavitis

Scuola d'arti e mestieri

Nella seduta tenutasi sabato dal consiglio della Scuola, venne nominato a presidente della Scuola stessa, il professore Roberto Lazzari, direttore della Scuola tecnica *Pacifico Valussi*.

Il nuovo orario della ferrovia Udine-Cividale

Con il giorno 1° marzo p. v. entrerà su questa linea in vigore il nuovo orario modificato in seguito ai reclami della cittadinanza cividalese.

Udine-Cividale

Udine	ore	6.06	10.12	11.40	16.13	20.20
Remanzacco	»	6.21	10.25	11.53	16.30	20.37
Moimacco	»	6.30	10.33	12.01	16.38	20.45
Arrivi a Cividale						
	Ore	6.37	10.39	12.07	16.45	20.52
Cividale-Udine						
Cividale	ore	7.05	10.53	12.40	17.15	21.10
Moimacco	»	7.13	11.—	12.48	17.23	21.18
Remanzacco	»	7.21	11.07	12.56	17.31	21.26
Arrivi a Udine						
	Ore	7.37	11.18	13.11	17.46	21.41

Il nostro Sindaco al Quirinale

L'altro ieri il senatore conte Antonino di Prampero, sindaco di Udine, fu ricevuto in speciale udienza dal Re.

Onorificenza al generale Giacomelli che viene collocato a riposo

L'egregio cav. Sante Giacomelli, nostro concittadino, maggiore Generale in posizione ausiliaria, venne collocato a riposo per anzianità di servizio, incominciando dal 1. marzo p. v., inscritto nella riserva e nominato ufficiale nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Facilitazioni di viaggio

In occasione della fiera di cavalli che avrà luogo in Lonigo dal 23 al 28 marzo p. v. saranno distribuiti biglietti d'andata e ritorno in destinazione di quella città.

La vendita di tali biglietti avrà luogo dal 20 al 28 marzo, e i medesimi saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno dal giorno 23 fino all'ultimo convoglio del giorno 31 detto, in partenza da Lonigo per le rispettive destinazioni.

Da Udine (via Treviso) il biglietto andata-ritorno per Lonigo costa in I. classe L. 35.55, II. classe L. 24.90, III. classe L. 14.70.

La cartolina premiata

al concorso indetto quest'anno in occasione della *Grande Veglia della Cartolina*, è stata questa notte posta per la prima volta in vendita al *Teatro Minerva*.

La cartolina — lavoro come si sa del pittore Collavini — è stata stampata nello Stabilimento del sig. Enrico Passero ed è riuscita bene.

Si vende esclusivamente nel negozio Barei in Via Cavour, nel quale si trovano pure in vendita il gruppo delle tre cartoline umoristiche ideate ottimamente dal Collavini stesso.

Lega nazionale contro la Tubercolosi
(*Comitato di Udine*)

VIII° elenco di aderenti:

Dott. Bosisio (Latisana), dott. U. Borghese, Gius. Moretti, cav. L. Barbieri, ing. Sandreson, Società delle ferriere, prof. G. B. Garassini, signora Ida Passero, dott. V. Bruni (Rodda-Tarcetta), prof. Baldissera, senat. Pecile, ing. Damiani, Giusto Muratti, co. cav. di Trento, prof. Misani.

Morbillo

Domenica vennero denunciati 3 casi nuovi ed un decesso — ieri 4 casi — nessun morto.

Per combattere la pellagra

La « Commissione provinciale » (Comitato interprovinciale, permanente) per la cura della pellagra tenne il 20 corrente una importante riunione, in cui vennero discussi argomenti di molto interesse.

Elargizioni

Il presidente comunicò che vennero fatte le seguenti elargizioni:

Lire 6000 dal Ministero d'agricoltura per l'esercizio 1899; una nuova erogazione di L. 500 (esercizio 99) diede la Cassa di Risparmio, con ciò quel benemerito Istituto ha elargito complessivamente L. 1500 per il 1899; il Consiglio provinciale stanziò L. 5000 sul bilancio 1900.

Locande sanitarie

Nei due periodi primaverile e autunnale della durata complessiva di giorni 70, funzionarono 29 *locande sanitarie*, che ebbero risultati soddisfacenti per la cura dei pellagrosi.

Le *locande sanitarie* funzionarono nelle seguenti località: 1897-1898-1899 S. Daniele, Villanova, Gemona, S. Giorgio Richinvelda, S. Martino, Cividale, Pordenone.

1898-1899: Pozzuolo, S. Vito al Tagliamento, Latisana, Tricesimo, Pasiano di Pordenone (Ghiacciaia), Fiume, Marsure, Aviano, Chions, Pocenia, Bagnarola.

1899: Pasiano di Pordenone (Rivarotta), Fagedo, Sesto al Reghena, Cassacco, Raspano, Palazzolo dello stella, Gonars, Manzano, Oleis, Ipplis, Pravisdomini, Ronchis di Latisana.

I pellagrosi furono 632, dei quali 161 uomini e 470 donne.

Fu poi data relazione sulle locande da istituirsi, sulle cucine economiche, sui pellagrosi inviati ai manicomi di Venezia.

La Commissione approvò le risultanze totali del consuntivo come segue:

Totale attivo	L.	12877.57
» passivo	»	11753.58
Rimanenza attiva	»	1123.99

Il preventivo 1900 si preavvisa nella somma di *L. 13.800*, facendo voti acciochè il sussidio dello Stato abbia ad aumentare in relazione all'incremento delle istituzioni sorte in provincia per la profilassi e la cura della pellagra.

Dopo altre comunicazioni di minore importanza — che dimostrano però l'attività veramente lodevole della commissione si riferì intorno all'opera del Comitato interprovinciale permanente che ha ottenuto buoni effetti, fra i quali l'aumento del bilancio dello Stato da 41,000 a 70,000 lire del capitolo della pellagra.

Noi segnaliamo con soddisfazione questi risultati e incoraggiamo le commissioni a continuare nel lavoro veramente benemerito, per togliere una dolorosa piaga che affligge la nostra regione.

Per le monete divisionali d'argento

Il ministero del tesoro ha accertato che la spendita delle monete divisionali d'argento procede sempre a rilento, sicchè in grande quantità giacciono tuttora nelle casse dello Stato, mentre se ne lamenta la scarsezza nella circolazione di non poche provincie.

Ha quindi disposto che d'ora in avanti tutti i mandati ed ordini di spese fisse, di qualunque specie, inferiori a L. 50, si paghino in monete divisionali d'argento, e si comprendano sempre almeno L. 50 in argento, ed anche una somma superiore coll'acquiescienza del creditore, in qualsiasi pagamento di maggiore entità.

Per i volontari di un anno

La somma da pagarsi al tesoro dello Stato per contrarre l'arruolamento volontario di un anno nel R. esercito per l'anno 1900, è stabilita in lire milleseicento per l'arruolamento nell'arma di cavalleria ed il lire milleduecento per l'arruolamento nelle altre armi.

Il numero degli arruolandi è fissato in sei per compagnia, squadrone o batteria, e otto per ogni ospedale principale.

Siamo di nuovo alla pioggia!

Pareva che il tempo si fosse realmente messo sulla buona strada; il sole splendeva fulgido sul tersissimo cielo, il barometro continuava ad alzarsi, e tutti gustavano le deliziose giornate preannunziatrici della primavera.

Ma il bel tempo fu di breve durata, ieri a sera il cielo cominciò di nuovo a coprirsi di nubi e questa notte calde la pioggia!

Oggi il tempo è incerto, ma le maggiori probabilità sono per la pioggia, tanto per guastare anche la bella passeggiata di domani, giorno delle ceneri, a Vat.

Martedì grasso

cioè l'ultimo giorno di carnovale dovrebbe essere oggi, secondo il calendario.

La giornata è invece piuttosto uggiosa e, ad eccezione dei balli mascherati della prossima nottata, non avremo nulla di straordinario e men che meno carnevalesco.

Le allegre mascherate le vedremo... nel nuovo secolo, e per quest'anno rassegniamoci alla pioggia!

Ringraziamento

Il Comitato per il ballo ciclistico datosi nel 27 gennaio decorso, con pensiero veramente filantropico, ha devoluto il ricavato netto di quella festa nella cospicua somma di L. 1050 a vantaggio di questa Casa di Ricovero.

La Prepositura, riconoscente, nel mentre rende le più sentite grazie al benemerito Comitato, che tanto si adoperò e che volle così profiquamente ricordarsi di un Pio Istituto quasi dimenticato dalla carità cittadina, — si pregia pure assicurarlo che i suoi giusti desiderii di devolvere una parte della somma donata in un trattamento di favore ai ricoverati in questi ultimi giorni di carnovale, ond'essi ne risentano un diretto beneficio, saranno appieno esauditi.

Avviso di concorso

E' aperto il concorso al posto di direttore Tecnico-Amministrativo presso la locale Società Anonima della Tramvia Cavalli in Udine.

Gli oneri e diritti relativi potranno rilevarsi presso la Presidenza della Società stessa.

Le domande di aspiro dovranno essere presentate alla Presidenza della medesima entro il giorno 7 marzo 1900.

Udine, 13 febbraio 1900.

La Presidenza

Buoni semi per aver buone piante

Certo riuscirà utile ed interessante agli agricoltori procurarsi il prezzo corrente generale della ditta Gribaldo Nicola di Padova che tiene pronte ottime piante ed ottime sementi.

La disgrazia di un falegname

Alle ore 18.35 di ieri, venne accolto e medicato nel nostro ospitale il falegname Carlo Tortolo fu Gio. Batta e di Agosti Luigia, per frattura semplice al 3.o superiore della tibia sinistra, riportata accidentalmente.

Venne giudicato guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Palchi d'affittarsi

Per la prossima stagione di Quaresima sono d'affittarsi alcuni palchi di proprietà della società del *Teatro Sociale*.

Rivolgersi, per domanda, al custode del teatro.

Baruffa fra donne in via Bertaldia

Verso le ore 17 di ieri, in via Bertaldia, successe una zuffa fra due donne.

Esse sono certe Rosa Comerio di anni 45 e Maria Capitano di circa 36 anni.

Sembra che fra esse esistessero dei rancori per chiacchiere fatte sui rispettivi mariti, ed anzi la Capitano andava dicendo che suo marito è brutto *ma tutto suo*, mentre quello della Comerio che è un bel *moro* è *tutto delle altre*.

Da ciò ebbe origine la baruffa.

La Comerio, che era sul lavatoio fu presa per i capelli dalla Capitano ed allora, proprio sul mezzo della strada volarono calci, pugni e.. tirate di capelli, tanto che la Capitano ne ebbe parecchi di staccati.

Questa è un pezzo di donna, grassa e tarchiata mentre l'avversaria è piuttosto mingherlina, ma in compenso più agile e più destra, sicchè, ad un certo punto, con una buona spinta essa fece andare la Capitano con le gambe all'aria.

E qui risa e fischi dei numerosi presenti.

La zuffa durò una buona mezz'ora e le contendenti vennero separate da un figlio della Comerio.

CARNOVALE

La festa dei fiori

che ebbe luogo nella decorsa notte al nostro Minerva ebbe l'esito il più soddisfacente, superando ogni aspettativa.

Moltissime maschere e molta gente, compresi parecchi forestieri, intervennero alla splendida veglia.

Ammirammo dei ricchi dominò, dei graziosi *bebè*, fra i quali uno celeste e nero, rappresentante la marina italiana, ed una spiritosa mascherina con un costume a foggia di pipistrello: un vero folletto in manto nero.

Applaudita l'orchestra diretta dall'egregio maestro Verza che suonò alternando i vecchi ballabili a quelli nuovi. Parecchi ne vennero bissati; la bella e briosa polka del maestro Verza *Reminiscenze patriottiche* destò poi un vero entusiasmo e ne venne parecchie volte richiesto il bis.

Durante la festa, che si protrasse fino alle sei di stamane, sovrana regnò l'allegria e le danze furono sempre animatissime.

La riuscitissima veglia lasciò in tutti un dolce ricordo e si rimpiansero le ore troppo fugaci!

Ultimo giorno di carnovale

Teatro Nazionale

Oggi, ultimo di carnovale, alle ore 21 grande veglione mascherato.

Suonerà la distinta orchestra del filarmonico diretta dal maestro Verza.

Vi saranno delle grandi mascherate.

Sala Cecchini

Anche in questa simpatica sala questa sera alle ore 19 avrà luogo una grande veglia mascherata.

Alle ore 22 poi vi sarà la *Grande entrata del carro trionfale dei mondiali equilebristi Tater.*

CRONACA GIUDIZIARIA

F.lli Astolfone ha ritirato la querela

Avendo il consigliere d'appello Minolfi nell'udienza di sabato fatto una dichiarazione di non aver egli mai inteso di attaccare l'onorabilità dell'on. Fili-Astolfone, questi desistette dalla querela.

Il prof. abate **Giovanni Cernoia** insegnante di questo R. Ginnasio dal 1842 al 1879, nato in Tarcetta nel 1815 è morto nel bacio del Signore, e munito di tutti i conforti religiosi, in Udine alle ore 22 del 26 c. m.

I funerali avranno luogo alle ore 10 del 28 partendo da via Cortazzis per la Chiesa di S. Giacomo.

I suoi conterrazzani desiderando avere la salma del benefattore estinto, questa partirà direttamente per Tarcetta, dopo le esequie e colla stessa carrozza funebre.

I nipoti ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 27 febbraio 1900.

Ieri, quasi improvvisamente cessava di vivere in Padova la nobildonna co. **Annunziata Cicogna Dalfin** sorella del nobilissimo cav. Ugo Cicogna, ing. Capo del Genio Civile di Udine.

Tragica fine

Genova, 26. — Eugenio Ghinagli venticinquenne nativo di Pulengo Cremonese, artista eccellente in cromolitografia, abitante in Sampierdarena con la madre, stamane ripulendo il fucile da caccia a percussione centrale, faceva partire un colpo che asportavagli una parte della faccia così da far schizzare fuori le cervella.

La madre è quasi pazza dal dolore. Il morto era notissimo a Genova.

Le nostre informazioni e quelle degli altri

Il sussidio del «Secolo» ai deputati radicali poveri

Il rifiuto dell'«Avanti»

L'*Avanti* aveva invitato il *Secolo* di Milano ad aprire le sue colonne ad una sottoscrizione per indennità a quei deputati radicali che non possono rimanere a lungo a Roma, per le loro condizioni finanziarie.

Il *Secolo* rispose che non credeva opportuno di aprire una sottoscrizione; ma che i deputati bisognosi saranno indennizzati dal corrispondente romano del *Secolo*.

L'*Avanti!*, a questo proposito, replica:

«Secondo noi, il *Secolo* non vuol far nulla, perchè i deputati radicali difficilmente consentiranno a ricevere indennizzi dai privati cittadini, per quanto onorevolissimi, che sono gli azionisti del *Secolo* mentre nessun deputato troverebbe sconveniente riceverli mediante una sottoscrizione pubblica, che il *Secolo* mai si decise ad aprire».

L'*Avanti* dice che questo giudizio emise unanime l'Estrema Sinistra nell'adunanza di venerdì.

Il *Secolo* replica dicendo che con la sua offerta non intendeva offendere nessuno; e del resto fa capire che questo sistema dei sussidi ai deputati amici poveri lo ha già messo in pratica.

Il *Secolo* non vuol dire di più, e invita l'*Avanti!* a non beccarlo... «Non è il momento, dice, di beccarci fra noi.»

Sentiremo ora che cosa dirà l'*Avanti!*

La tragedia di Verona

Le 21 ferite della Baldissera

Leggiamo nell'*Arena*:

I periti medici dott. Pisa e dott. Da Vico hanno presentato all'ufficio d'istruzione una elaborata perizia sulle ferite riscontrate sul corpo della Virginia Baldissera.

Esse furono vent'una, delle quali una al costato destro e tre al costato sinistro penetranti in cavità; tre erano alla mano destra; cinque poi erano state causate da colpi d'arma da fuoco; si noti che una palla sola l'aveva ferita all'avambraccio destro ed al torace destro.

L'ing. Borgnino è tuttora all'Ospedale e non si è ancora alzato da letto.

E' sempre piantonato da una guardia di Pubblica Sicurezza.

Inaugurazione del monumento al Re Carlo Alberto in Roma

Il manifesto del Comitato

Il Comitato esecutivo per l'inaugurazione di questo monumento ha diramato il seguente manifesto:

La mattina del 14 marzo, si inaugurerà in Roma, un monumento commemorativo alla memoria sacra del Re Carlo Alberto, il Principe pensoso che scrisse il proemio elegiaco al poema splendido del riscatto Nazionale. Mentre la Patria rinnovellata sta collo sguardo ansioso rivolto all'avvenire, sarà questo per gli Italiani giorno di festa; innanzi a loro, in dolce rievocazione, splenderanno ancora belli di eterna giovinezza i sogni che infiammarono la generazione eroica che li condusse a Roma.

Con la statua che sorgerà tra breve, verrà ad integrarsi un fatidico triangolo: dal Campidoglio guarda alla sua città il Re galantuomo, fedele al Patto, che non ebbe riposo se non quando potè piantare la sua bandiera immacolata, qui dove batte il cuore di nostra gente; dal Gianicolo veglia su noi l'eroe leggendario, nato dal cuore generoso del popolo, che segnò a traverso i campi di gloria la traccia luminosa della sua camicia rossa, e sul Quirinale, starà per noi sentinella vigile di una stirpe di prodi, il precursore nobilissimo, morto in terra d'esilio, lieto del sacrificio di sè fatto alla Patria e all'ideale.

Se il giorno del pericolo sorgesse, i tre Cavalieri della istoria ci ispirerebbero insieme dalle tre cime a loro sacre, alla santa difesa del nome e del suolo d'Italia.

In alto i cuori; il vostro consenso unanime allieti la festa augurale!

Saranno istituiti biglietti speciali di andata e ritorno delle 3 classi per Roma col ribasso del 50 0[0] sulla tariffa media ordinaria dalle stazioni normalmente ammesse alla vendita dei biglietti di andata e ritorno per la Capitale (purchè distanti da Roma più di 30 km) e dalle altre stazioni più importanti del Regno.

Il periodo di distribuzione e di validità dei biglietti sarà indicato con apposito manifesto dall'Amministrazione delle Strade Ferrate.

Per finire. — Dove te ne vai così di corsa? — Capisci? Porto questo regalo a mia moglie (mostrando un cappello), e faccio il possibile per arrivare a casa prima che la moda abbia cambiato.

ULTIMA ORA

La ripresa del decreto-legge

La resistenza alle discorse degli estremi

Roma 27. Ore 10 a. — Continua sempre una certa animazione a Montecitorio per la discussione del decreto-legge. Rudinì e Giolitti s'agitano per fare proseliti — ma finora con pochissimo successo.

Il Ministero, benchè non piaccia più a parecchi della maggioranza ed abbia creato qualche malumore fra gli amici, avrà una buona maggioranza nel voto di fiducia di posdomani.

E' assai probabile, visto che tutto si è già detto sull'argomento, la discussione precipiti; e si venga al voto giovedì.

Un gruppo di deputati organizza un piano di resistenza contro l'ostruzionismo. Essi faranno in modo di non fare mai mancare il numero legale alla Camera, impegnandosi di assistere per turno alle sedute.

Francamente l'esperienza ci ammonisce a non aver soverchia fiducia nei buoni propositi dei deputati della maggioranza. Basta un po' di caldo, e una festa un po' importante per offrire pretesto ad un generale squagliamento e lasciare il Ministero e il Presidente della Camera, quasi soli, alle prese con le opposizioni sempre in armi e pronte all'attacco. Se i deputati della maggioranza volessero fare un po' sul serio, potrebbero avere presto e facilmente ragione contro qualunque ostruzione. Lasciateli parlare una, due, tre settimane, fino all'esaurimento! Uno spettacolo simile nel nostro paese, dove c'è ancora tanto buon senso, finirà per mettere in piena luce tutta la vanità infantilmente morbosa degli oppositori estremi e convincerà l'opinione pubblica del dovere di reagire contro questa valanga di chiacchiere assissianti.

Le perdite di Buller negli ultimi combattimenti

Londra, 23, ore 9 a. — Il Ministero della Guerra, pubblica la lista supplettiva delle perdite degli ufficiali dell'esercito di Buller nei combattimenti del 23 e 24 corr. sulle sponde del Tugela.

Essa comprende sette morti, tra cui 3 tenenti colonnelli, 23 feriti, alcune mancanze.

Una grande battaglia sul Tugela

Londra 27 ore 11 a. Si ha da Pietersmaritzburg (Natal) in data del 26 corrente:

Una accanita battaglia si è ingaggiata al di là del fiume Tugela.

I Boeri si concentrano a Bloemfontein

Londra 27 ore 11 a. Il *Daily Mail* ha da Lorenzo Marques:

Cinquemila boeri lasciarono Ladysmith. I boeri si concentrano presso Bloemfontein (capitale dell'Orange), da cui lord Roberts dista poche ore.

Bollettino di Borsa

Udine, 27 febbraio 1900

	26 feb.	27 feb
Rendite		
Ital. 5 % contanti	100 37	100.40
» fine mese prossimo	100.42	100 75
detta 4 1/2 » ex	110.	110.—
Exterieure 4 % oro	68.80	68 70
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	329 —	329 —
» Italiane ex 3 %	307.—	307 —
Fondiaria d'Italia 4 1/2	508.—	508.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	450	450.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	5.2	509.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	870.—	877.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36 —
Cotonificio Udinese	1400.—	1400.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107. -	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	727.—	731.—
» » Mediterranee ex	535 —	537.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.12	107.15
Germania »	131.57	131 60
Londra	27.—	27.—
Corone	1.11 30	1.11 25
Napoleoni	21 40	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	98 80	93 60
Cambio ufficiale	107 10	107.13

La **Banca di Udine**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

NOTIZIE

Londra — Incerta si attende sempre la notizia di un grande successo delle armi inglesi.

Genova. Borsino animato specialmente per i valori industriali. Terni 1700. Ferriere 197.

Parigi — Molto calmi. In qualche reazione i valori spagnuoli causa causa l'aumento dell'agio.

Oggi risposta dei premi si chiarirà la posizione.

Dott. **Isidoro Furlani**, Direttore

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti